

Mondo tanta inumanità, con dare alle stampe i loro processi, e mandarli a tutte le Corti, quasi che si dovesse prestar fede a i processi d'un Re, che non avea fede, e non fosse manifesta cosa, l'aver egli contravenuto a gli articoli della Pace fatta col Papa. Dio non paga sempre in questo Mondo, e sono occulti i giudizj suoi. Ma se è mai permesso d'interpretarli, è allora che si tratta del castigo della Crudeltà. In fatti vedremo, che Dio non differì molto il privar lui di vita, e tutta la sua prosapia del Regno. Certo non sarà giammai degno di reggere popoli, chi non sa mai perdonare. Essendo in questi medesimi tempi insorte liti fra *Carlo Duca di Savoia*, e *Lodovico Marchese di Saluzzo* (a), quest'ultimo restò spogliato di tutti i suoi Stati. S'interpose *Carlo VIII. Re di Francia*, e procurò, che quegli Stati fossero depositati in terza mano, finchè si conoscesse quel, che esigesse la giustizia. Non era men de gli altri Pontefici di que' tempi desideroso Innocenzo d'ingrandire *Franceschetto Cibò* suo Figliuolo; e però gli procurò in quest'Anno l'accasamento con *Maddalena* Figliuola di *Lorenzo de' Medici*, e Nipote di *Virginio Orsino*: pel qual parentado gli Orsini non solo rientrarono in grazia del Pontefice, ma divennero de' suoi principali confidenti.

(a) *Guiche-
non Hist. de
la Maison
de Savoye.*

Anno di CRISTO MCCCCLXXXVIII. Indiz. VI.
d' INNOCENZO VIII. Papa 5.
di FEDERIGO III. Imperadore 37.

(b) *Jacopus
Philippus
Beigom.*

(c) *Infessur.*

(d) *Allegretti.*

(e) *Cronica*

di Bologna,

MSa nel-

la Libreria

Estense.

LE novità della Romagna quelle sono, che somministrano argomento alla Storia di quest'Anno. Signore di Forlì e d'Imola era il Conte *Girolamo Riario*, già da noi veduto Nipote di Papa *Sisto IV.* ed arbitro della Corte Romana sotto quel Pontificato. Aveva egli nobilitate le suddette due Città con molte fabbriche ed ornamenti (b). Contuttociò co' malvagi suoi costumi si era tirato addosso l'odio della maggior parte de' Cittadini di Forlì. Però formata contra di lui una congiura, nel dì quindici d'Aprile (l'Infessura (c) dice nel dì sette, e la Cronica di Siena (d) nel dì quattordici, e così par che fosse, asserendolo anche una Cronica di Bologna (e) fu da molti, e specialmente da alcuni maggiormente beneficiati da lui, ucciso, ignominiosamente strascinato il suo cadavero, e presa *Caterina Sforza*, Sorella